

Fini e Letta ignorano la grande protesta. Mastella: trattiamo

## Il muro del governo «Non cambia nulla»

Fiducia, battaglia in Parlamento

Una sola via  
ragionevole

PIERRE CARNITI

**I**N ITALIA non si era mai vista una manifestazione così imponente, determinata e consapevole della propria forza come quella che si è svolta sabato a Roma. Malgrado il maldestro tentativo di Berlusconi di rimuoverla con superficiale pedagogia meneghina. «Bisogna lavorare, non scioperare», sarà difficile per tutti accantonarla. È una finta anche per il governo che i sindacati si sono riusciti a intercettare e canalizzare una protesta di massa, altri tanto incontrollabile e se lasciata priva di canali di interlocuzione e di soluzione potenzialmente distruttiva. Da questa straordinaria prova di maturinga democratica tutti a incominciare dalla maggioranza e dal governo devono dunque trarre

SEGUE A PAGINA 5

■ ROMA. Il governo sfida la gente che ha manifestato a Roma. Il sindacato dopo la protesta unilaterale chiede cambiamenti nella finanza ma la risposta, con qualche eccezione, è il muro contro muro. Per oggi è annunciata la fiducia sul condono edilizio, domani potrebbe essere il bis sulle pensioni. «La fiducia è un normale strumento di tecnica parlamentare», taglia corto il sottosegretario Gianni Letta che finge di ignorare la parola della manifestazione. Duro Fini: «Con i sindacati dialogo solo dopo la finanza». Le opposizioni, invece, chiedono al governo un ripensamento. D'Alema: «Io sono per il dialogo, ma si rischia lo scontro frontale». Disponibile solo il ministro del Lavoro Mastella che in una intervista all'*Unità* dichiara: «Il muro contro muro non giova a nessuno». Anche i sindacati, come la Confindustria, chiedono a Berlusconi di riconoscere. Cofferati: «Il governo deve riprendere il confronto con noi».

CASCILLA INWINKL RONDOLINO WITTENBERG  
A PAGINA 4-5

Sergio D'Antoni  
«La nostra forza  
è la gente»



BRUNO UGOLINI  
A PAGINA 3

Gianni Vattimo  
«Sulla Rai  
rischi di regime»



PIER GIORGIO BETTI  
A PAGINA 2



Dal Zennaro/Ansa

## Slalom di Maroni sull'alluvione «Potere ai sindaci». Ma resta il prefetto indagato

■ TORINO. Il prefetto di Asti Mario Palmiero e il suo collega di Alessandria Umberto Lucchese sono stati «sindacati» e «reintegrati» dal ministro degli Interni Roberto Maroni nel breve volgere di un pomeriggio. Ma Maroni ha poi lasciato intendere che la ricostruzione verrà affidata ai Comuni. Il Comune annuncia che sarà di

quindici miliardi e mezzo la somma che potrà devolgersi alle vittime dell'alluvione. Un appello del Papa alla solidarietà

MICHELE RUGGIERO - CLAUDIO VISANI  
A PAGINA 9

Io ricordo a tutti  
una parola:  
interesse nazionale

CARLO SCOGNAMIGLIO

**C**ARO DIRETTORE  
sono ben lieti di rispondere al suo  
invito di esprimere qualche considerazione sulla situazione economica del nostro paese.

La mia lettera le perviene all'indomani dell'annuncio ufficiale della privatizzazione dell'Enel. È l'annuncio del conseguimento di un obiettivo per il quale mi sono battuto per non meno di sette anni: esso consiste nel togliere dalle mani dei politici la proprietà delle im-

SEGUE A PAGINA 2

■ La macchia intorno a Villa San Martino di Arcore era immersa in una spessa nebbiolina. Si sentiva solo il cinguettio degli uccellini e il galoppo di un cavallo. Era il Cavaliere uscito per la sua passeggiata mattutina con Gullit il suo stallone nero. Lo seguiva a piedi sudato e ormai allo stremo delle forze lo stalliere Emilio Fede con in mano un contenitore di alluminio una scatola una paletta d'argento per la raccolta degli escrementi dell'animale.

Ad un tratto il cavallo si impennò il Cavaliere tirò le briglie. «Stalliere, guarda in quel cespuglio, mi sembra che ci sia qualche cosa!» Fede si avvicinò con grande prudenza, il cespuglio si mosse un rapido fruscio il cavallo nitrì spaventato e dalla

Parigi minaccia di ritirare i caschi blu per lo «strappo» Usa sull'embargo di armi ai musulmani

## Piovono granate serbe sull'Holiday Inn S'infiamma Sarajevo, scontro nella Nato

■ I cecchini serbi hanno colpito il cuore pulsante dell'informazione mondiale a Sarajevo. L'albergo Holiday Inn. Alcune granate sono piombrate sull'hotel che ospita i giornalisti stranieri nelle prime ore del pomeriggio di ieri. Vetri rotti, panico, un incendio che ha avvolto parte del primo piano. Nessuna vittima, ma un soccorritore francese è rimasto ferito mentre i pompieri tentavano di spegnere l'incendio domato dopo due ore. I cecchini serbo-bosniaci si scatenavano colpi di mitragliatore contro l'albergo. Lento pensare ad un avvertimento serbo che fa seguito alla decisione americana di non vigilare più sull'embargo di armi per i bosniaci. In una parte dell'albergo sono dislocati alcuni uffici dell'ambasciata americana. Un segnale ulteriore che la guerra in Bosnia si è incisamente riacutizzata e che

Subito  
una scissione  
Addio al Psi  
Nasce Si  
con Boselli  
segretario

ALBERTO  
LEISS  
A PAGINA 7

Referendum  
sull'adesione  
La Svezia  
per un soffio  
entra  
in Europa

SERGIO  
SERGI  
A PAGINA 12

la scelta di Clinton non aiuta. La Francia per nulla rassicura Christopher sulle reali intenzioni americane e tornata ieri a minacciare il ritiro dei caschi blu in Bosnia cominceranno ad affluire armi in massa e in quantità. Tutto ciò anche se la Nato per bocca del suo nuovo segretario generale Willy Claes è decisa a seguire una strada che prevede da Stati Uniti e Canada per far rispettare l'embargo. «Siamo pronti a mettere a disposizione dell'Unione dell'Europa occidentale dei mezzi per delle operazioni alle quali Usa e Canada non intendono associarsi», ha detto Claes. L'Europa nella Nato vuole continuare a far rispettare l'embargo

LUPPINO MONTALI SERGI  
E UN COMMENTO DI MIGONE A PAGINA 11

Faccio la lepre  
a San Martino

PAOLO VILLAGGIO

macchia compare uno stranissimo animale. Aveva un vestito azzurrino tutto macchiato e dentro un paio di mocassini infangati i capelli arruffati e un paio di occhiali da sole. Era lui il Cavaliere Ragonier Fantozi!

Dall'altra parte del bosco arrivarono quattro cani da guardia della reggia. Li tenevano al guinzaglio i «canisti» reali erano guidati da Antonio Letta vestito da cacciatore. «Fermo là!» gli inti-



re. «Mi voglio dire prima di tutto che io sono pazzo di lei dei suoi successi di Veronica sua moglie che è bellissima e poi sono disperato. Sono uno dei tanti pensionati ai quali taglieranno la pensione. Pensavo che prima vivevo a stento con quello che mi davano ma con il 40% meno morirò di fame».

E allora che posso fare per lei?» Il Cavaliere scese da cavallo

Mi dia un lavoro, una mansione qualunque, la prego eccellenza, abbia pietà di me!

Va bene — disse il Cavaliere rimontando in sella. Venga qui si avvicini. Lui si avvicinò era molto emozionato. «Sì, ingochi il Cavaliere sfiorò il frustino dalla sella e con molta solennità lo toccò sulla spalla destra e poi sulla sinistra. Fantozi Ragonier Ugo, ti nomino lepre reale della macchia di Arcore.

Grazie grazie. Fantozi era decisamente commosso. E ora via! — il Cavaliere lo frustò lievemente — scappa e buona fortuna. Fantozi si buttò nella macchia mentre echeggiò un suono di corno inglese. Dal cancello principale uscì una muta di cani affamati e lui cominciò il suo nuovo lavoro.



Mercoledì 16 novembre  
Vangelo di Matteo  
Vangelo di Marco  
Introduzione di Carlo Maria Martini

## NUOVO TESTAMENTO

Ogni mercoledì  
in edicola con l'Unità



A Clinton  
ora serve  
un programma

JESSE JACKSON

**I**CONSERVATORI di entrambi i partiti sono impegnati a riformare la vittoria repubblicana di martedì scorso in un requiem per i progressisti. Il presidente Clinton e i democratici sostengono sono stati sonoramente sconfitti a causa della posizione eccessivamente liberal del presidente. Gli elettori intendono di aver portato alla Casa Bianca un «democratico nuovo» e invece hanno dovuto fare i conti con una politica fiscale e della spesa di tipo liberal. È ora che entrambi i partiti facciano propria la piattaforma conservatrice: libero commercio, tagli alle tasse e alla spesa, riforma del sistema previdenziale, maggiore severità sul fronte della lotta alla criminalità.

Ma è davvero così? Proviamo a guardare le cose con maggiore attenzione. Queste elezioni più che vincere i repubblicani le hanno perse i democratici. Gli elettori hanno punito i fallimenti non hanno premiato le false promesse. I risultati sono il riflesso sia degli errori strategici che delle sfide non affrontate.

Il programma dell'Amministrazione è stato tutt'altro che sbilanciato: a sinistra, riduzione del deficit senza un piano di investimenti, ergastolo alla terza condanna, limitazione a due anni del diritto all'assistenza in caso di disoccupazione, libero commercio e Nato. Sermoni sulla responsabilità personale e non sui diritti civili, totale latitanza su

SEGUE A PAGINA 14

A Trieste e Bolzano  
Dodicimila sfollati  
per le bombe  
di cinquant'anni fa

■ TRIESTE Due città paralizzate per il disastroso di bombe lanciate da aerei statunitensi nel 1941. Novemila cittadini evacuati a Trieste duemila cinquecento dal centro di Bolzano, traffici interrotti ma andato tutto bene. Ed a Trieste, nel ballo organizzato al palazzo sport è anche scoppiato l'amore, tra due vecchi chit.

Gli artificieri. «Molti bombe statunitensi non esplosero perché venivano fatte costruire i prigionieri di guerra italiani che sapevano che sarebbero cadute sulle loro città e sabotavano.

MICHELE SARTORI A PAGINA 8